X LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO DEI TERRITORI DELLA BASILICATA E DELLA CAMPANIA COLPITI DAI TERREMOTI DEL NOVEMBRE 1980 E FEBBRAIO 1981

1.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **OSCAR LUIGI SCÀLFARO**

INDICE

PAG.

Votazione per schede per l'elezione dei vicepresidenti e dei segretari:

Scàlfaro Oscar Luigi, *Presidente* 3, 5, 6
Azzarà Carmelo 4, 6
Becchi Ada 6
Buonocore Vincenzo 4
Florino Michele 5
Franza Luigi 6
Guarra Antonio 4
Quercini Giulio 5, 6
Russo Spena Giovanni 4
Santoro Italico 4
Spadaccia Gianfranco 4, 6

Sull'ordine dei lavori:

Scàlfaro Oscar Luigi, *Presidente* 7, 11, 12
Azzarà Carmelo 10, 11, 12
Correnti Giovanni 11
D'Addario Amedeo 11, 12

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,35.

Votazione per schede per l'elezione dei vicepresidenti e dei segretari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per schede per l'elezione dei vicepresidenti e dei segretari della Commissione.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità dei lavori venga assicurata anche mediante ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Vorrei chiarire fin d'ora che la pubblicità garantita dall'attivazione dell'impianto audiovisivo rappresenterà una prassi costante nello svolgimento dei nostri lavori, in ossequio al disposto dell'articolo 5 della legge istitutiva della Commissione.

Come è a tutti noto, il sottoscritto è stato nominato presidente della Commissione d'inchiesta con decisione unanime dei Presidenti dei due rami del Parlamento. Si tratta di un criterio che non è certamente democratico ma che, comunque, è stato adottato in questa circostanza.

Nella seduta odierna dovremo procedere all'elezione di due vicepresidenti e di due segretari: ogni membro della Commissione avrà la possibilità di indicare su ciascuna delle due schede che gli verranno fornite un solo nominativo. Risulteranno eletti, assumendo come criterio il principio della maggioranza relativa, i candidati che abbiano ottenuto il maggior numero di voti.

Per l'espletamento delle operazioni di scrutinio, seguendo una prassi ormai consolidatasi, invito al banco della presidenza i due colleghi più giovani, cioè il deputato ed il senatore cui è attribuibile questo brutto difetto.

Pertanto, procederò coadiuvato dall'onorevole Russo Spena e dalla senatrice Bono Parrino. *(L'onorevole Russo Spena e la senatrice Bono Parrino prendono posto al banco della presidenza).*

Poiché mi è parso di avvertire che si registrano ancora difficolta in ordine alla designazione dei candidati sui cui nominativi i gruppi parlamentari intendono far convergere il voto, riterrei utile una sospensione della seduta per dieci minuti, per favorire le opportune intese.

Colgo l'occasione per rivolgere l'invito ad essere puntuali e precisi, per una forma di rispetto che è dovuta ai colleghi presenti. L'antichità acquisita nella mia lunga esperienza maturata in seno alle Commissioni parlamentari mi spinge, infatti, a ritenere che il richiamo alla puntualità non sia superfluo.

In definitiva, se si concorda sull'opportunità di una sospensione per dieci minuti, è necessario che alla scadenza di tale termine la seduta venga puntualmente ripresa. Ciò non esclude che, qualora i colleghi ne avvertano l'esigenza, la sospensione possa essere accordata anche per un tempo maggiore: è importante, comunque, che la seduta riprenda nel momento stabilito. Vorrei anche precisare che, in tutte le ipotesi in cui avverrà una sospensione, dichiarerò senz'altro ripresa la seduta all'orario convenuto, anche nel caso in cui si tratti soltanto di annunciare un'ulteriore sospensione. A tale criterio mi sono sempre ispirato nelle fasi in cui ho ricoperto posizioni di responsabilità nell'ambito parlamentare.

ANTONIO GUARRA. Signor presidente, sono stato chiamato a far parte di questa Commissione ed apprezzo l'atto di fiducia del Presidente della Camera, ma ho il dovere di informarla che per sette mesi, dal 15 febbraio al 15 settembre 1988, ho ricoperto l'incarico di sindaco del comune di Sant'Agata de' Goti, peraltro dichiarato dissestato, in provincia di Benevento. In tale periodo, nella mia qualità di sindaco, ho firmato atti concessivi di finanziamento a privati ed ho presentato all'approvazione del consiglio comunale progetti per la realizzazione di opere pubbliche, in base agli stanziamenti previsti dalle legge n. 219 del 1981.

Ritengo che, a causa dell'incarico ricoperto, la nomina di componente la Commissione mi faccia trovare nella classica posizione di controllore-controllato; intendo pertanto rimettere nelle mani del Presidente della Camera il mandato ricevuto ed attivarmi presso gli uffici competenti affinché provvedano alla mia sostituzione.

Nel preannunciare, quindi, che non parteciperò alla votazione, vorrei scusarmi per non aver maturato prima una decisione che ritengo perfettamente in linea con il mio dovere di parlamentare.

GIANFRANCO SPADACCIA. Apprezzo le dichiarazioni dell'onorevole Guarra, che richiamano alla nostra attenzione un problema reale. Anche se al momento non so quale sia l'organo competente ad accettare le sue dimissioni, ritengo che casi analoghi, indipendentemente da valutazioni politiche, dovrebbero essere dichiarati con altrettanta chiarezza.

Questa Commissione è chiamata ad occuparsi di questioni molto delicate: tuttavia, di fronte alla possibilità che alcuni suoi componenti possano trovarsi nella posizione di controllore-controllato, non chiederò al presidente di compiere indagini, perché credo preferibile richiamarsi alla onestà dei colleghi. Sono convinto, infatti, che la conoscenza di determinate situazioni sia di per sé un elemento di trasparenza e di valutazione per noi e per l'opinione pubblica.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Mi associo alla dichiarazione dell'onorevole Spadaccia ed aggiungo che il problema della coincidenza nella stessa persona della posizione di controllore e di controllato pone un problema che deve essere analizzato con obiettività e con rigore. Sappiamo che il flusso di risorse destinate alle zone terremotate ha riguardato non soltanto gli amministratori locali, ma anche i dipendenti degli enti pubblici.

CARMELO AZZARÀ. Apprezzo i colleghi che hanno sollevato il problema dell'incompatibilità tra il nuovo ed il vecchio incarico; per quanto mi riguarda, desidero rendere noto che nel periodo dal 1980 al 1987 ho ricoperto le cariche di assessore, presidente della regione, nonché consigliere regionale. Ho svolto tali funzioni fino al momento in cui sono stato eletto senatore.

Poiché non posso risolvere io il problema dell'incompatibilità, dichiaro la mia disponibilità nei confronti di qualunque decisione. Tuttavia, nel momento in cui il problema verrà sollevato, si dovrà considerare in maniera diversa la stessa composizione della Commissione con l'eventuale esclusione di coloro che in modo diretto o indiretto abbiano ricoperto incarichi nelle due regioni interessate.

Pertanto, ritengo doveroso affrontare e risolvere il problema dell'incompatibilità nella sede competente.

VINCENZO BUONOCORE. Nella mia qualità di rettore presso l'università di Salerno, sono stato destinatario di contributi pubblici; non ho ritenuto di informare prima la Commissione perché, pur avendo firmato atti di disposizione dei fondi pubblici, non ne avevo la disponibilità. Desidero, pertanto, che la Commissione valuti anche la mia posizione.

ITALICO SANTORO. Signor presidente, desidero comunicarle che nel 1985 sono stato eletto consigliere comunale della città di Salerno, ma non ho mai ricoperto incarichi di carattere esecutivo, nel senso che non sono mai stato nominato asses-

sore, né quindi ho mai firmato documenti pubblici. Ho partecipato invece alle sedute del consiglio comunale, e pur non ravvisando in ciò alcuna incompatibilità, dichiaro la mia disponibilità a rimettere il mio mandato a vostra disposizione.

PRESIDENTE. Vorrei esprimere il mio punto di vista su un problema tanto delicato. Ciascuno di noi è stato designato dal Presidente della Camera o del Senato: per questo, non credo che sia compito della Commissione (o di altri, a cominciare dallo stesso onorevole Spadaccia) dichiarare l'incompatibilità dei suoi componenti. Al riguardo, non è stata avanzata una richiesta in tal senso, ma è stato soltanto rivolto un appello al nostro senso di responsabilità.

Ritengo che i Presidenti dei due rami del Parlamento, nel procedere alla nomina dei commissari, abbiano tenuto conto del *curriculum* personale di ciascuno. A mio avviso, sarebbe preferibile accertare di volta in volta le situazioni di incompatibilità, perché il solo fatto di essere stati eletti o di aver ricoperto incarichi in una delle due regioni non è di per sé motivo di incompatibilità. È ovvio che ad ognuno sono noti i confini della propria attività presente e futura, per cui dovrà impedire il verificarsi di situazioni spiacevoli che potrebbero indurre altri a ricordare tali confini.

Sarà mio compito far presente scrupolosamente ai Presidenti delle due Camere ciò che è emerso in questa riunione.

Devo, innanzitutto, ringraziare l'onorevole Guarra per averci dato un esempio di trasparenza che gli fa onore e rappresenta un richiamo per ognuno di noi, oltre che per me.

L'onorevole Guarra – che conosco ormai da diversi anni – mi accennò del problema nel momento stesso in cui aveva saputo che sarebbe stato designato membro di questa Commissione; gli uffici competenti decisero – a mio avviso, giustamente – di superare la sua obiezione. Di questa dichiarazione mi assumo la paternità: non ho dubbi che non esistano incompatibilità, ma su un argomento di tale delicatezza e sensibilità credo che nessuno abbia il diritto di interferire.

Ho l'impressione che la decisione presa dal collega Guarra sia irrevocabile. Di ciò non posso far altro che prendere atto con rammarico, manifestando la mia ammirazione per uno scrupolo che, anche se a mio avviso non è motivato, è di grande levatura.

MICHELE FLORINO. Signor presidente, onorevoli colleghi, proprio alla luce delle considerazioni appena fatte, ritengo che sarebbe opportuno, per la scelta dei vicepresidenti e dei segretari, andar oltre gli accordi già raggiunti dalla maggioranza e dalle opposizioni, per potere eleggere parlamentari non coinvolti nella gestione del « dopo-sisma » nelle regioni Campania e Basilicata.

Con questo intendo riferirmi non soltanto a singoli senatori o deputati, ma anche alle forze politiche responsabili di tali gestioni. Quindi, dovremmo dare la possibilità di accedere alle suddette cariche a parlamentari appartenenti a partiti di opposizione non coinvolti. Per tale ragione indico, quale candidato alla vicepresidenza della Commissione, il senatore Spadaccia.

GIULIO QUERCINI. Non mi sembra accoglibile la proposta testé formulata dal collega Florino, perché tutti i commissari devono avere gli stessi diritti e doveri! Mi sembra però opportuno sottolineare gli elementi di difficoltà politica in cui la Commissione potrà trovarsi, se non saranno chiariti alcuni punti in merito ai requisiti che devono avere i commissari che siedono in quest'aula.

Credo che l'apprezzamento per le cose dette dal collega Guarra e per la sensibilità e lo scrupolo dimostrati – apprezzamento al quale il gruppo comunista si associa – debba costituire un invito ai gruppi politici, che hanno espresso ed esprimono i commissari, a dimostrare la medesima sensibilità politica.

Concordo con quanto detto dal presidente in merito all'opportunità di sottoporre questa situazione di imbarazzo po-

litico, in cui ci siamo trovati nella prima riunione della Commissione, ai Presidenti delle due Camere.

GIANFRANCO SPADACCIA. Sono stato protagonista, nel corso delle sedute di apertura delle Camere e spesso anche di Commissioni, di una polemica parlamentare riguardante le candidature che a mio avviso dovrebbero essere motivate.

Nel caso attuale, fortunatamente, la nomina del presidente, è affidata ai Presidenti dei due rami del Parlamento. Signor presidente, lei sa (come sanno i commissari) quanto io ritenga personalmente felice la scelta fatta.

Il presidente, quindi, è stato già scelto; abbiamo, però, un problema di funzionamento, concernente un atto che si può includere negli *interna corporis*. I due vicepresidenti e i due segretari della Commissione sono elementi ausiliari; perciò, ribadendo che si tratta di un fatto interno che non costituisce precedente, non riguardando il punto massimo di governo della Commissione (il presidente), i gruppi potrebbero presentare le proprie candidature motivandole.

Ringrazio il collega Florino per la manifestazione di stima che mi ha rivolto, ma personalmente non ho il tempo né la disponibilità necessari per potermi candidare quale vicepresidente, anche se è mia intenzione dare il massimo contributo possibile – compatibilmente con gli altri impegni parlamentari – ai lavori di questa Commissione.

Rimetto la questione da me sollevata alla sensibilità del presidente ed alle valutazioni della Commissione.

PRESIDENTE. Non esiste alcuna norma che impedisca di motivare le candidature, ma non esiste neppure alcuna norma che lo imponga. Se i colleghi ritengono di dover enunciare quali sono i candidati, possono farlo, ma non ne hanno l'obbligo.

Sospendo la seduta per quindici minuti.

La seduta, sospesa alle 10,5, è ripresa alle 10,20.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Prima di indire la votazione, avverto che procederò alla chiama dei colleghi, allo scopo di agevolare l'attività dei segretari provvisori preposti al controllo del deposito delle schede nelle urne collocate accanto al tavolo della presidenza.

Taluni colleghi hanno chiesto di conoscere i nominativi dei candidati indicati dai gruppi. Se qualcuno intende comunicare tali nominativi è libero di farlo, anche se, ovviamente, non è soggetto ad alcun obbligo.

LUIGI FRANZA. Il candidato del gruppo socialista per l'elezione dei vicepresidenti è il senatore Cutrera.

GIULIO QUERCINI. Il candidato del gruppo conunista per l'elezione dei vicepresidenti è il senatore Correnti, che vanta una vasta esperienza di amministratore, anche se maturata non in Campania ma in Piemonte.

PRESIDENTE. Sì, so che ha svolto la sua attività politica a Novara.

CARMELO AZZARÀ. Il candidato del gruppo democratico cristiano per l'elezione dei segretari è l'onorevole Gottardo.

PRESIDENTE. Già noto sindaco di Padova. Da lui dipendono, anzi dipendevano, « santi famosi » !

ADA BECCHI. Il gruppo della sinistra indipendente candida per l'elezione dei segretari il senatore Ulianich.

PRESIDENTE. Ricordo che l'onorevole Guarra ha preannunciato che non parteciperà alla votazione, per i motivi esposti nel corso del suo intervento.

Indìco la votazione per schede per l'elezione dei vicepresidenti e dei segretari della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione per l'elezione dei vicepresidenti:

Presenti e votanti 33

Hanno ottenuto voti: Cutrera Achille, 20; Correnti Giovanni, 10; D'Addario Amedeo, 1.

Schede bianche: 2.

Proclamo eletti vicepresidenti i senatori Cutrera e Correnti.

Comunico il risultato della votazione per l'elezione dei segretari:

Presenti e votanti 34

Hanno ottenuto voti: Gottardo Settimo, 19; Ulianich Boris, 11; Becchi Ada, 1.

Schede bianche: 3.

Proclamo eletti segretari l'onorevole Gottardo ed il senatore Ulianich.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Desidero, innanzitutto, rivolgere, anche a nome dei colleghi, un vivo ringraziamento ai Presidenti delle due Camere per l'atto di fiducia che hanno compiuto nei nostri confronti. Rivolgo, inoltre, il mio personale saluto ai componenti di questa Commissione che ho l'onore di presiedere – può sembrare una terminologia usuale, ma non è così – anche con la vostra collaborazione.

Prima di formulare alcune brevi considerazioni sull'impostazione da dare al nostro lavoro, chiedo ai colleghi – non per semplici ragioni dialettiche – di farmi presenti i suggerimenti, le critiche e i modi migliori di procedere. Siamo chiamati ad assolvere un impegno oggettivamente serio, che ha come contenuto l'adempimento del dettato legislativo.

La Commissione parlamentare d'inchiesta, istituita con legge, trova il suo fondamento giuridico nella volontà del Parlamento: la legge n. 128 del 7 aprile 1989 indica i compiti della Commissione e, all'articolo 6, stabilisce che essa deve completare i propri lavori entro dodici mesi dal suo insediamento e deve presentare una relazione alle Camere entro i successivi sessanta giorni.

Credo che potremmo intanto discutere di quegli argomenti che non presentano aspetti vincolanti: mi riferisco, innanzitutto, alla richiesta, da inoltrare agli uffici tecnici addetti alla registrazione degli avvenimenti tellurici, di dati scientifici accompagnati da una mappa, così da disporre di elementi utili – i colleghi ricorderanno il dibattito che ha accompagnato l'approvazione della legge n. 128 – per l'esame di fatti che interessano questa Commissione.

Esiste sempre – non credo di esagerare, se uso tale avverbio – una realtà oggettiva del fenomeno tellurico ed una risposta in termini di aiuti che vengono destinati ad una zona più ampia di quella colpita. Si tratta di una constatazione, ma potrebbe tradursi in un richiamo alla responsabilità di questo Parlamento e di quelli che verranno eletti. In tali circostanze non possono mancare considerazioni umane, soprattutto quando il terremoto colpisce zone che versano già in condizioni, per così dire, di sofferenza. Si è talvolta verificato che la zona dove la popolazione ha subito la tragedia della morte risorga con case e strutture moderne ma, nei casi in cui l'*hinterland* è particolarmente depresso, che si registri anche un divario la cui riduzione può essere oggettivamente presa in considerazione dal Parlamento e da me, che ho avuto responsabilità per tanti anni. Sarebbe alquanto strano e presuntuoso se attraverso una legge venissero corretti i confini della zona in cui si è verificato il terremoto. Voglio dire che possono esserci motivazioni valide e maniere più eleganti per affrontare questioni analoghe a quelle che stiamo discutendo.

Ritengo che dovremmo chiedere agli uffici della Camera e del Senato i dati concernenti alcuni provvedimenti risultati un po' « abbondanti » rispetto alla zona sismica. Ci interessa conoscere da chi sono stati proposti, come sono stati votati ed in quale modo gli interventi sono stati estesi. Si tratta di dati oggettivi rilevabili dai verbali, dati che potrebbero rivelare comportamenti innocenti o sfumature poco nobili (speriamo che non sia così).

I colleghi ricorderanno l'ordine del giorno, accolto dal Governo nella seduta dalla Camera del 30 marzo 1989, con il quale si impegnava il Governo « a coadiuvare l'operato della Commissione parlamentare d'inchiesta, apportandole tutti i documenti e dati in suo possesso o comunque acquisibili attraverso le amministrazioni e gli enti, o attraverso le stesse imprese (...) ed in particolare: a fornire tutta la documentazione relativa alle modalità di attribuzione ai soggetti aventi titolo, dei fondi variamente resi disponibili (...); a promuovere, d'intesa con la Banca d'Italia, la predisposizione di una documentazione aggiornata e completa sul ricorso, da parte dei comuni come dei privati, alle anticipazioni bancarie (...); a fornire dati storici, aggiornati e completi, sul fenomeno delle giacenze bancarie – fenomeno denunciato molte volte dal ministro del tesoro – (...) a fornire dati precisi sui risultati ottenuti con l'intervento speciale per l'industrializzazione dell'area del cratere, quanto a industrie localizzate, loro condizioni operative, numero addetti, orari effettivi da essi prestati in ragione di ore/settimane ed ore/anno; a realizzare, attraverso gli ispettorati del lavoro e competenti per territorio, gli interventi necessari al fine di fornire un quadro completo delle modalità di organizzazione e del lavoro, del numero degli occupati (...); a mettere a disposizione le informazioni acquisite dall'Alto commissario per la lotta alla mafia, in merito alle infiltrazioni di organizzazioni criminali negli interventi di ricostruzione e sviluppo ».

Il documento, accolto a nome del Governo dal sottosegretario Galasso, è ampio e completo e rappresenta un atto solenne del Parlamento, in un certo senso interpretativo di norme di legge. In proposito, ritengo che si debba inoltrare alla Presidenza del Consiglio una richiesta scritta; anzi sarebbe opportuno che io ed i vicepresidenti della Commissione, o l'intero ufficio di presidenza, consegnassimo personalmente al Presidente del Consiglio una richiesta ufficiale, che ripeta esattamente ciò che è stato approvato dal Parlamento.

Senza che questo voglia sembrare un atto di sfiducia nei confronti della Presidenza del Consiglio, credo che direttamente ai prefetti competenti potremmo chiedere relazioni in merito a quanto è avvenuto ed alle opere realizzate, in modo da potere essere informati prima di convocare eventualmente le persone interessate a riferire in Commissione.

È necessario che la Commissione riceva adeguate informazioni in merito agli aiuti, al loro ammontare, al « viaggio » che hanno compiuto, ad eventuali loro soste in banche (tema, questo, sollevato più volte); sarebbe altresì utile sapere quanta parte di questi aiuti – e come – è stata utilizzata e se vi sono spese *in itinere* o giacenze.

Tutti i dati che dobbiamo acquisire saranno esaminati dall'ufficio di presidenza che li sottoporrà alla Commissione. Nello stesso tempo potremo procedere alle audizioni che riterremo opportune. La Commissione avrà bisogno di collaboratori tecnici, esperti nello svolgimento di questo tipo di indagini, a cominciare da esponenti qualificati della Guardia di finanza.

Non vi è dubbio che potremo anche avere bisogno di alti funzionari che siano competenti e, mi si consenta il termine, « graditi », persone cioè rispetto alle quali non si registri una valutazione divergente da parte dei membri della Commissione.

Inoltre, porrei particolare attenzione – mi si assolva per questa considerazione – ad un'ulteriore esigenza. Non sono favorevole a mobilitare i magistrati, dal momento che potrebbe verificarsi la possibilità di passare ad essi documenti ed atti; per tale ragione ritengo sia molto più prudente non alimentare una dialettica tra i magistrati, in particolare con chi ha raccolto determinati documenti in una sede diversa da quella di sua competenza. Si tratta di una preoccupazione che avverto intensamente ed ho ritenuto opportuno manifestarla alla Commissione.

È fuori discussione la possibilità per ciascun componente la Commissione (sia in seduta, sia rivolgendosi all'ufficio di presidenza, e ricorrendo a qualsiasi strumento) di avanzare proposte che sa-

ranno attentamente vagliate, anche in ordine ai criteri cui ispirare la nostra attività. Si tratta di una possibilità non solo consentita, ma anche auspicata, dal momento che determinerebbe una chiara assunzione di responsabilità da parte dei colleghi che intenderanno fruirne. Garantisco che, anche nell'ipotesi in cui l'ufficio di presidenza non condivida le proposte formulate, queste saranno comunque comunicate alla Commissione, dal momento che essa potrebbe manifestare un orientamento diverso.

La legge n. 128 del 1989, istitutiva della nostra Commissione d'inchiesta, all'articolo 5, stabilisce che : « Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione medesima disponga diversamente ». Esprimo l'auspicio che non si registrino eccezioni a tale principio; occorre considerare, infatti, che gli organi di informazione hanno il diritto di seguire la nostra attività ed in questo senso la normale attivazione del circuito chiuso consentirà ad essi di raccogliere tutte le informazioni possibili, ferma restando la possibilità di esprimere liberamente qualsiasi commento.

In particolare, sarei molto lieto se tutti noi, a cominciare dal sottoscritto, ci impegnassimo concretamente affinché qualsiasi posizione critica venisse manifestata liberamente solo in questa sede. Sarebbe mortificante, infatti, se comunicassimo tra di noi attraverso la stampa, anche in considerazione del fatto che questa Commissione d'inchiesta rappresenta il Parlamento, non solo uno dei suoi rami, ed è evidente che il Parlamento, in quanto tale, ha il dovere di far conoscere con esattezza le posizioni di ciascuno dei suoi membri ai cittadini ed al corpo elettorale.

Indubbiamente dovremo sopportare diverse fatiche. La prima concerne la scelta del giorno della settimana da dedicare alle sedute. Nella mia condizione di parlamentare residente in una città lontana da Roma, credo di comprendere bene le difficoltà di tutti i colleghi. A mio avviso, comunque, è impensabile che le sedute della Commissione si possano tenere nelle giornate di mercoledì e giovedì, quando le Assemblee e le Commissioni permanenti lavorano a pieno ritmo. D'altra parte, non credo risulterebbe utile iniziare le nostre sedute alle 9 di sera per concluderle a notte inoltrata, quando la stanchezza ed il grado di litigiosità di tutti (a cominciare dal presidente) aumentano notevolmente. Questa Commissione, è superfluo sottolinearlo, ha il diritto di operare in un clima di adeguata tranquillità.

Non mi sento di affermare che la soluzione migliore sia rappresentata dalla scelta del lunedì pomeriggio, anche se è probabile che in talune circostanze eccezionali vi dovremo ricorrere. La soluzione ideale, quindi, è di utilizzare il martedì, ovviamente impiegando anche la mattinata, nonostante mi renda conto dei problemi (si pensi, per esempio, alle avverse condizioni atmosferiche) che possono insorgere per raggiungere Roma, soprattutto all'inizio della settimana.

Nello stesso tempo ritengo inopportuno caricare la Commissione di una gravosa mole di lavoro solo per conseguire la « palma del martirio », nonostante intenda chiedere in via eccezionale la vostra disponibilità anche per il lunedì pomeriggio, nell'ipotesi in cui la giornata del martedì risultasse particolarmente intensa dal punto di vista degli impegni parlamentari.

Vorrei formulare un'ulteriore considerazione, che può sembrare ovvia e che mi permetto di richiamare solo in virtù della mia « stagionatura » (agli anziani si perdonano tante cose). Il nostro impegno è di ricercare la verità. Si tratta di un impegno totale: se vi sono responsabilità, esse vanno ricercate in alto, prima che in basso.

I colleghi mi assolvano per questa battuta: non credo alle responsabilità dei marescialli ! Le responsabilità vanno individuate prima nell'ambito di noi politici e, successivamente, nel mondo dei funzionari, dal momento che nessuno è infallibile. Ovviamente, saremmo lieti se constatassimo che le vicende si sono svolte normalmente e che ad esse si sono frapposti esclusivamente ostacoli naturali.

Ci viene chiesta la massima serenità ed oggettività: mi rendo conto che non sempre è facile garantirle, tuttavia è questa l'aspettativa comune. Per chi ha fede, l'aiuto della provvidenza è sempre importante!

Vorrei concludere queste brevi considerazioni con un augurio, che esprimo sulla scorta della mia lunga esperienza; l'augurio è che, di fronte a ciò che risulta vero non si registrino divisioni tra maggioranza e minoranza, perché ciò che è vero, che risulta oggettivamente vero, non tollera, sia in questa sede sia al di fuori di essa, un atteggiamento che, ispirandosi ad un vano « arrampicamento sugli specchi », sia volto a dimostrare che « non è vero ». Si tratta di un augurio che rivolgo innanzitutto a me e che, molto affettuosamente, nel ringraziarli ulteriormente per la loro disponibilità, estendo a tutti i colleghi della Commissione *(Applausi)*.

La legge istitutiva della nostra Commissione d'inchiesta prevede che l'attività sia disciplinata da un regolamento interno approvato prima dell'inizio dei lavori. A mio avviso, sarebbe opportuno che i vicepresidenti ed i segretari effettuassero una ricognizione dei regolamenti già adottati da altre Commissioni « apparentate ». Personalmente, nel procedere al loro esame, ho avvertito notevoli perplessità, anche se mi rendo conto che per ciascuna Commissione d'inchiesta si pongono esigenze specifiche. Talune Commissioni, per esempio, prevedono che il numero legale sia rappresentato da un terzo dei componenti.

A mio avviso, sarebbe opportuno fissare norme che richiamino i princìpi generali. Penso, per esempio, alla disposizione che, anche nell'ipotesi in cui si registri una presenza ridottissima di parlamentari, fa presumere la sussistenza del numero legale, a meno che non ne venga richiesta la verifica.

Per tali ragioni, chiedo ai vicepresidenti ed ai segretari di far in modo che il nostro regolamento recepisca, per quanto possibile, le norme generali che regolano l'attività delle Assemblee parlamentari.

Una volta predisposta, la bozza di regolamento sarà distribuita immediatamente ai componenti la Commissione, al fine di approvarla nel più breve tempo possibile. Nel frattempo, potremmo richiedere agli uffici tecnici i verbali sui rilevamenti tellurici.

Vorrei complimentarmi con l'onorevole Becchi per l'intelligenza e la volontà politica dimostrate con la presentazione dell'ordine del giorno accolto dal Governo nella seduta della Camera del 30 marzo 1989, nonché per la chiarezza delle indicazioni in esso contenute.

Al fine di dare maggior significato alla nostra azione, sarebbe opportuno, insieme con gli altri componenti l'ufficio di presidenza, consegnare una lettera direttamente al Presidente del Consiglio, sia per definire i termini della nostra attività sia per constatare la disponibilità del Governo che potrà, tra l'altro, indicarci il funzionario responsabile dei rapporti con la nostra Commissione.

CARMELO AZZARÀ. Come ho già anticipato, ho acquisito una certa conoscenza dei meccanismi su cui dobbiamo indagare. Ritengo che non sia sufficiente rivolgersi alla Presidenza del Consiglio, perché vi è una serie di attività e di adempimenti che ha interessato non il Governo, bensì le regioni ed altri enti pubblici. Pertanto, anche tenendo conto delle finalità che la legge intende perseguire, sarebbe opportuno verificare in modo più dettagliato le richieste da inoltrare e gli obiettivi da raggiungere. Sarebbe inoltre utile procedere ad accertamenti in merito all'utilizzazione delle risorse, alla loro destinazione in base ai provvedimenti che via via sono stati approvati, nonché all'ampliamento delle aree interessate.

Poiché la legge istitutiva prevede che la Commissione completi i suoi lavori entro un anno, è importante specificare i settori di cui intendiamo occuparci, perché la pretesa di interessarci contemporaneamente di più questioni non ci consentirà di acquisire ed approfondire i dati disponibili.

Vorrei informarla, signor presidente, che nell'avviso di convocazione della Commissione, affisso nei corridoi del palazzo di San Macuto, è stata usata l'espressione « Irpinia ».

PRESIDENTE. È stata utilizzata, da parte dei commessi, un'espressione sintetica, immediatamente corretta.

CARMELO AZZARÀ. Se si trattasse della Commissione « Irpinia », per i parlamentari delle altre regioni non sussisterebbe il problema dell'incompatibilità, ma questa Commissione d'inchiesta riguarda la Basilicata e la Campania: non mi risulta che l'Irpina sia una regione prevista dalla nostra Costituzione; se si vuole farla diventare tale, è necessaria una modifica costituzionale!

A mio avviso, la nostra attenzione deve essere rivolta al fenomeno del terremoto in tutti i suoi aspetti e all'individuazione degli strumenti da adottare, delle richieste da avanzare e dei soggetti da ascoltare.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Correnti, vorrei sottolineare, se la Commissione concorda, l'opportunità di procedere a quegli adempimenti che definirei « fatali », nel senso che non richiedono ulteriori decisioni, per mettere il Governo in mora e richiamare la sua attenzione sull'ordine del giorno accolto dal Governo nella seduta della Camera del 30 marzo 1989. Colgo l'occasione per invitare i colleghi, se lo ritengono opportuno, ad avanzare proposte direttamente oppure tramite il presidente del proprio gruppo.

Onorevole Azzarà, condivido il suo punto di vista, ma intendo sollecitare gli adempimenti più immediati, come la predisposizione della lettera al Presidente del Consiglio, la richiesta di mappe agli uffici tecnici e così via. Nelle prossime sedute ci occuperemo soprattutto dell'impostazione da dare al nostro lavoro, avviando quello su cui vi è l'accordo della Commissione, senza aspettare che su tutte le questioni vi sia l'unanimità, considerato che il tempo a nostra disposizione è limitato.

GIOVANNI CORRENTI. Vorrei esprimere una preoccupazione di natura politica. Ho letto – sono sicuro non sarà sfuggito neanche a lei, signor presidente – su un quotidiano a larga diffusione nazionale, che questa Commissione parlamentare di inchiesta presenta un « basso profilo » politico. Credo che la risposta migliore a tale insinuazione sia rappresentata, signor presidente, dalle sue indicazioni di carattere operativo. Dobbiamo comunque impegnarci per dimostrare che in questo anno lavoreremo con serietà e profitto per risolvere i problemi che abbiamo di fronte.

Credo, innanzitutto, che dovremmo affrontare il problema della ingente massa di documenti che perverranno alla Commissione; infatti, signor presidente, le sue indicazioni di carattere preliminare, ma anche di natura operativa, ci porteranno ad acquisire una grande quantità di materiale cartaceo, che rischia di non essere utilizzato al meglio. A mio avviso, dovremmo cercare subito di rendere le informazioni acquisite accessibili ed eventualmente computerizzate, così da disporre sia del dato normativo sia di quello tecnico e contabile.

PRESIDENTE. La dottoressa Michela Zucco, consigliere capo del Servizio prerogative e immunità, ed il dottor Mastrojanni, un consigliere che ha una considerevole esperienza, quali funzionari responsabili di questa Commissione, hanno già richiesto la presenza di persone qualificate nel settore dell'archivistica, per affidar loro il compito di conservare i documenti della Commissione. È già avvenuto, in qualche Commissione bicamerale che la cospicua documentazione raccolta abbia finito per creare confusione.

Potremo affrontare più approfonditamente questo tema in sede di ufficio di presidenza.

AMEDEO D'ADDARIO. Signor presidente, presumo che nella sua relazione sia presente un dato fondamentale per l'inizio dei nostri lavori. Mi riferisco alla definizione dell'ambito geografico del terremoto. I comuni del centro-sud, colpiti

da eventi sismici dal 1980 in poi, sono 890 – di cui 680 situati nelle due regioni che ci interessano – suddivisi in tre gruppi: gravemente danneggiati, disastrati e danneggiati.

Suggerisco, quindi, che nel nostro lavoro preliminare figuri una mappa della realtà geografica dei comuni...

PRESIDENTE. Chiedo scusa se la interrompo, ma credo di aver detto questo almeno tre volte.

AMEDEO D'ADDARIO. Vorrei solo sottolineare un aspetto significativo della questione. Mi domando se, a livello degli uffici tecnici anche presso la Presidenza del Consiglio, a fronte di una classificazione di tipo amministrativo e burocratico, esista la registrazione effettiva non solo delle richieste, ma anche dei danni.

PRESIDENTE. Vi sono alcuni uffici che hanno il compito tecnico-scientifico di rilevare i fatti tellurici.

CARMELO AZZARÀ. Vi è un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Nonostante ciò, noi ci affidiamo ad un ufficio che ha compiti scientifici.

Chiedo se la Commissione concordi su questa prima impostazione dei nostri lavori.

(La Commissione concorda).

Grazie, onorevoli colleghi.

La seduta termina alle 11,15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO PREROGATIVE E IMMUNITÀ DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. MAGDA SAMMARTINO MICHELA ZUCCO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni e degli Organi Collegiali il 12 ottobre 1989.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO